

**Enti pubblici.** Il rischio-domino dopo che il Tar Lombardia ha condannato Pavia a restituire le somme

# Sono 33 gli atenei fuorilegge

Le tasse a carico degli iscritti superano il tetto nel 60% delle università

**Gianni Trovati**  
MILANO

/// Sono 33 le università «fuorilegge» perché chiedono ai propri studenti contributi troppo alti. Il 55% degli atenei statali italiani, in pratica, ha superato il limite di legge (lo impone l'articolo 5 del Dpr 306/1997) che impedisce alle università pubbliche di raccogliere dai contributi studenteschi una somma superiore al 20 per cento dell'assegno erogato ogni anno dallo Stato sotto forma di fondo di finanziamento ordinario (Ffo). A ben guardare, è il sistema nel suo complesso a essere decisamente fuori dalle regole, perché le università statali chiedono ai propri iscritti ai corsi di laurea triennale, magistrale o del vecchio ordinamento due miliardi di tondi all'anno, cioè quasi il 30 per cento del contributo statale. A dirlo, sono i dati ufficiali messi in fila dallo stesso ministero dell'Università.

Il problema è noto, ed è stato denunciato più volte (da ultimo, si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio scorso), senza che il Governo andasse oltre a impegni generici a rimettere mano alla questione; a riportarlo di stretta attualità, però, è stato il Tar Lombardia, che nei giorni scorsi ha condannato l'università di Pavia a restituire agli studenti la richiesta in eccesso. Un successo, quello ottenuto in primo grado dall'Unione degli studenti, che può trasformarsi in una bomba per i già difficili conti delle università italiane, con un effetto domino che può far scattare il contenzioso praticamente in tutta Italia: anche perché i potenziali interessati, cioè gli iscritti ai 34 atenei sopra la soglia, sono un milione e passa. A Pavia (dove l'università ha già annunciato il ricorso in appello) la sentenza costerebbe circa un milione di euro, cioè poco più del 3% dei contributi totali, ma a Urbino, Bergamo o Venezia una decisione analoga costerebbe più del 15% delle risorse versate dagli studenti.

Alla base del problema ci sono due fenomeni: l'aumento negli anni dei costi fissi delle università e il braccio di ferro continuo sul finanziamento

statale, che dopo anni di crescita si è fermato e dal 2009 ha cominciato a ridursi, al punto che l'assegno statale viene ormai praticamente assorbito dagli stipendi a docenti e personale tecnico. Per ovviare al problema, gli atenei hanno appesantito il conto degli studenti: nel 2010 lo studente medio ha pagato 1.125 euro, con un aumento del 38,2% rispetto a cinque anni prima, con picchi come quelli di Siena e Lecce, dove l'aumento dei contributi per studente nello stesso periodo ha superato il 90 per cento.

In molti atenei, però, queste dinamiche hanno fatto saltare il rapporto fra contributi e finanziamento ordinario, nella speranza che nessuno si ricordasse della vecchia regola del '97. In prospettiva, la situazione non può che peggiorare. Nel 2011 l'assegno statale è stato alleggerito del 3,8 per cento, e per l'anno prossimo è in programma una sforbiciata ulteriore del 5,5 per cento (si arriverebbe sotto i 6,6 miliardi): assottigliandosi il denominatore, il numero degli atenei fuori norma non può che aumentare, visto che già nel 2010 altri sei atenei hanno chiesto agli studenti una cifra compresa fra il 19 e il 20% del fondo ordinario.

I numeri, insomma, confermano l'urgenza di rimettere mano a una norma che così concepita ha poco senso, anche perché una quota dei contributi è "restituita" agli studenti sotto forma di interventi per il diritto allo studio.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

## I nodi

### La regola

Le tasse universitarie non possono superare una somma pari al 20% del contributo ricevuto dall'ateneo sotto forma di fondo di finanziamento ordinario

### La realtà

La restrizione delle risorse statali ha spinto sempre più atenei a superare la soglia di legge

## Oltre il limite

Le università a rischio perché hanno superato il tetto massimo nel rapporto fra contribuzione studentesca ed Ffo. **Dati 2010**

Ateneo	Contributi studenteschi complessivi		Contributi procapite (in €)
	Totale (in mln di €)	% rispetto all'Ffo	
Urbino	16,70	36,6	1.104
Bergamo	13,01	36,5	836
Venezia	23,97	34,1	1.305
Milano Statale	87,38	31,7	1.471
Varese- Insubria	11,92	30,4	1.223
Milano Politecnico	61,21	30,3	1.766
Milano Bicocca	33,44	30,1	1.090
Torino Statale	71,52	28,4	1.185
Venezia Iuav	8,45	27,6	1.498
Bologna	106,70	27,4	1.310
Modena e Reggio Emilia	24,49	26,4	1.263
Napoli Parthenope	8,92	25,9	582
Brescia	17,01	25,9	1.211
Verona	23,62	25,9	1.021
Padova	74,41	25,9	1.222
Ferrara	19,94	25,8	1.119
Roma III	28,23	23,6	807
Chieti e Pescara	19,46	23,6	632
Udine	17,47	23,3	1.070
Pavia	29,48	23,2	1.345
Catania	42,70	22,9	695
Benevento	4,56	22,8	614
Parma	28,41	22,4	970
Campobasso	6,50	22,4	868
Napoli Orientale	7,23	22,1	747
Pisa	45,71	22,0	864
Cassino	6,87	21,1	619
Genova	39,48	21,1	1.136
Torino Politecnico	24,84	20,9	981
Camerino	7,45	20,7	994
Napoli Federico II	74,72	20,7	836
Firenze	50,71	20,4	945
Perugia	29,23	20,2	981

(\* Compresi quelli in cui il rapporto fra contribuzione e Ffo è sotto il 20%  
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur

### La condanna

Il Tar Lombardia ha condannato l'università di Pavia a restituire agli studenti i soldi chiesti in eccesso

### Le storture

Il tetto imporrebbe di abbassare i contributi al ridursi dell'Ffo; inoltre non si tiene conto delle risorse utilizzate per il diritto allo studio

